Telefono 1-66

LA PATRIA DEL FRIULI

26 DIC. 1915

Telefono 1-66

Anno XXXVIII — N. 358 DOMENICA 26 Dicembre 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Le terzine di Za Kraju.

Al sig. C... M rio Re onde, evocando, nei fantasmi giorni, le aspre e gloriose vicende di una guerra redentrice risorsi il suo soldato poeta.

Ecco, ho nel ritmo il fluttuar perenne
del tuo lavoro e l'aspro ardir che avventi
con muscoli sicuri a la solenne

ansia del monte. M'apparisti — senti
la sicura parola che ho nel core —
serenamente ardito a le ferventi

opere, intatto nel diverso ardore,
e conscio d'ogni istante, d'ogni gente,
con l'ideale che non muta o muore.

Ad ogni scatto trepido irruente,
un subito sorriso risplendea
a illuminar la tua bontà. La mente

era piena di te, ti conoscea
amichevole, il gurgito de l'atto
seguia fulminea la veloce idea.

A la prova del fuoco ti sei fatto
primitivo così senza menzogna,
per l'olocausto puro del riscatto.

E non sai tu l'avidità che agogna
il vertice indistinto, ma la pura
vetta e lo strazio l'anima tua sogna.

l'anima tua che assorge a l'alta cura
de le giurate scolte, e tu ne accenni
gli ansiti e la tua guida è più sicura.

Io benedico l'attimo in cui venni
a le tue spoglie e tu non m'hai cacciato;
per la virtù di te così sostenni

anch'io la traccia verso il novo fato.
Aspra è la strada ed è la meta ancora
lontana: ma il tuo passo è infaticato.

e nel tuo sguardo v'è luce d'aurora.
Giuro che il voto tuo sarà compito
se per il sangue sparso non s'accora

la muta angoscia, ma per entro il mito
sacro s'accende la serena attesa.
C'è una stella che splende a l'infinito,

e c'è un'empito per la nova offesa
che rigurgita: il sangue più s'avviva
e ritesse il preludio de l'impresa.

E' neve su le cime, a la sorgiva
roccia scandono i pruni a la tormenta
una leggenda d'Evi primitiva.

Che anch'io, lascia che anch'io dunque la (senta!

essa ripete il simbolo primordo
e ricanta l'eroe che ancor s'avventa,

con pietra e ferro, solo, contro l'orde
barbare. Senti; nel mio cuor rinnovo
l'antico canto, memore e concorde.

E te segno nel mio verso e ne provo
spasimo e fervo anch'io del tuo fervore.
A l'eco, come te, pur mi commuovo

italico nel verso e più nel cuore.

CARLO MACCHIAVELLO.

Un Esercito Friulano sotto Gorizia nella notte di Natale del 1341, al comando del Patriarca Bertrando.

Lo Stato Friulano del Patriarcato Aquileiese, specialmente nella seconda metà del 1200, aveva preso uno sviluppo così considerevole sotto ogni rapporto, che aveva destate invidie, rivalità e cupidigie fra i nemici al confine occidentale e più forti e tenaci che mai fra quelli ad oriente personificati per lunghissimo corso di anni nei Conte di Gorizia.

Il Conte di Gorizia fu l'eterno nemico del Patriarcato, come di poi i successori imperiali furono sempre nemicissimi della Veneta Repubblica, ed in ultimo gli Imperialissimi Austriaci, fino all'epoca presente, lo furono dell'Italia, che avrebbero voluto di nuovo rendere ancella e serva.

I sei Patriarchi Aquileiesi che precedettero Bertrando ebbero sempre da fare a difendere lo Stato Friulano, continuamente assalito; se mai correva qualche periodo di tregua, ecco risorgere forti e sanguinose le guerre interne, nelle quali avevano sempre lo zampino i conti di Gorizia o gli Ezzelini.

Due anni dopo la morte dell'illustre Patriarca Pagano della Torre (1332), cioè nel 1334, Papa Giovanni XXII che aveva la Sede Pontificia ad Avignone, sollecitato dai Friulani, nominava Patriarca Principe dello Stato Aquileiese il francese Bertrando dei Conti del Castello di San Genesio presso Cahors (Linguadoca), nato nel 1259, dottore a 18 anni, ex professore della Università di Tolosa, celebre letterato, Decano di Angoulême, Auditore di Rota alla stessa sede di Avignone.

Il più arduo e turbolento Stato Ecclesiastico dell'Italia era certo il Friulano, ed il nuovo Principe, nonostante la sua tarda età, venne in Friuli, quasi un anno dopo, e si dimostrò subito buono e saggio politico, valente capitano, pio e santo pastore impugnando egli assai bene così la spada come il pastorale.

Se in 15 anni di dominio non giunse ad assestare completamente le cose tanto difficili del Patriarcato, ne furono colpa gli odi municipali ed i feudatari, dei quali ben 17 dei principali furono contro di lui quasi sempre.

Egli, ad ogni modo, rese più popolare il Principato, corresse i costume del clero e per intelligenza, va ore, dottrina, congiunti ad un alto senso del giusto, fu, relativamente ai tempi, liberale e il migliore dei Patriarchi: tanto che si può dire che salvò lo Stato dalla rovina.

Nell'epoca medioevale, quando così di frequente avvenivano i fatti più truci il patriarca Bertrando lasciò una luminosa impronta nella storia del nostro Friuli. Diede egli, fra altro, grandissimo appoggio sotto ogni forma, alla città di Udine, Capitale del Patriarcato, facendola risorgere a novella vita; onde la continuazione della riconoscenza cittadina verso la memoria sua che si manifesta tuttora col pellegrinaggio del popolo a venerare la salma di lui, (conservata dietro l'altar maggiore del nostro Duomo) nel giorno anniversario della sua morte. Com'è noto, il Patriarca Bertrando fu assassinato sul prato della Richinvelda presso S. Giorgio, il 6 giugno del 1350.

Storici e scrittori illustri, poeti e letterati hanno esaltato giustamente e glorificato il nome di questo Patriarca, e il popolo sempre lo ricorda come pio, giusto e valoroso. Ma non è il caso di scrivere nemmeno una sommaria biografia, e credemmo solo di stendere questi pochi cenni, per ricordare una circostanza della sua vita cui ci riconduce il pensiero dell'attuale nostra guerra di redenzione. L'illustre Principe, nella notte del Natale del 1341, si trovava sotto Gorizia, a capo delle Milizie Friulane e fronteggiava l'eterno nemico dello Stato Friulano d'allora; e celebrava sul campo la Messa del Natale. E oggi, dopo 574 anni, Milizie Italiche, frammiste quindi con tutte le giovani Friulane energie, combattono per la medesima redenzione! Memorabile la imponente risoluzione di un vecchio guerriero ottuagenario, il quale, con le milizie nostre che lo confortarono in tante lotte contro i nemici, conseguì lo scopo prefissosi, come le conseguiranno completamente, gli eroici nostri soldati.

E questa azione, ardita, armata, fatta dal Principe contro il nemico, fu per debellarlo, per far cessare la continua sua tracotanza, le continue sue provocazioni.

Il Patriarca Bertrando, che aveva avuto il merito principale di organizzare in modo mirabile il Friuli in cinque distretti militari colla cooperazione di diversi nobili a lui devoti e riconoscenti, poteva ben accingersi a qualsiasi impresa contro i nemici, certo del successo. E colse l'occasione quando, nel 1341, Alberto Conte di Gorizia con i fratelli Mainardo ed Enrico ed il cognato Conte Bartolomeo di Segna, sfidarono il Patriarca ad attaccarli, e occuparono il territorio di Giorgio di Duino, Vassallo del Patriarcato.

Raccolse il Patriarca le sue milizie, fulmineamente fu sotto Cormons ove punì severamente i partigiani del Goriziano; poi, sbaragliato il nemico, lo inseguì e costrinse a rinchiudersi nel castello di Gorizia, che subito completamente accerchiò.

Ivi la vigilia del Natale, non volendo trascurare di compiere il dovere di sacerdote, radunato l'esercito, chiamati presso di sè i principi e i conti degli alleati nonchè molti nobili feudatari del principato che con lui fedeli militavano, all'aria aperta, nella vicina campagna, a piè delle mura del Castello, indossando non solo i sacri abiti, ma ancora la piena armatura di guerra (elmo, corazza e spada) celebrò le tre Messe del Natale, *una al primo canto del gallo, l'altra allo spuntar dell'aurora e la terza al tempo prescritto,* destando in tutto l'esercito grande ammirazione ed affetto, perchè quell'atto venne compiuto da un principe oltre che ottuagenario, che dimostrava anche in tal modo la sua valorosa energia, la sua fermezza, la sua fede ammirabile. Assisteva, fra i maggiori ecclesiastici, l'abate Benedettino di Moggio, Guberto, del quale si occuparono pure gli scrittori locali.

L'attacco al Castello goriziano fu una severa punizione pel conte il quale tosto chiese una tregua per un anno, accordatagli dal Patriarca, perchè a questo, la guerra, oltre agli innumerevoli danni al Patriarcato, portava la spesa quotidiana di ben 500 fiorini d'oro.

Così finì, per quell'anno, l'aggressione del conte di Gorizia contro lo Stato Friulano. Ma si rinnovò poi negli anni successivi, quando i conti sperando nello sfacelo del Patriarcato, miravano ad impossessarsi dell'intero Friuli, fino al Livenza; o quanto meno, insisteva il conte, (ciò che fece anche l'impero austriaco nel 1866) per la linea di confine al Tagliamento. (1)

Ai nostri soldati, al fronte di Gorizia e lungo tutta la zona di combattimento, vada oggi la nostra riconoscenza e l'augurio di vittoria che da ogni parte d'Italia a loro viene trasmesso colla espressione dell'affetto più grande, che le parole non valgono ad esprimere.

(1) Nell'epoca nostra il pericolo fu scongiurato mercè la fermezza dei generali italiani e di Quintino Sella, e il fatto è ricordato sulla lapide murata nella facciata dell'Albergo d'Italia in piazza del Fisco, ora Piazza XX settembre.

Ma già due anni prima, nel 1864, gli storici Moti del Friuli, erano stati una solenne protesta delle nostre popolazioni contro le mene diplomatiche, le quali miravano appunto a cercare un accomodamento fra l'Austria e il regno d'Italia, sacrificando il Friuli e parte del Veneto.

Profughi che si ricercano

La Delegazione Assistenza profughi e rimpatriati di Udine ci comunica che si ricercano i seguenti profughi:

Cimarosti famiglia composta di 6 membri partita da Trieste al 20 giugno 1915.

Moro Luigi appartenente a Gonars (Udine) ultima dimora Capriva.

Pogatschnig Bice da Monfalcone

Cicutti Lucia appartenenti a Rivolto provenienti dai campi di concentrazione austriaci e passati per la Svizzera al 19 VII 15

Salvadori Maria da Staranzano (Monfalcone) con due figlie.

Rolli Pietro fu Pietro e fu Maria Armanni nato a Udine il 3 XII 1858.

Boemo Giuseppe, d'anni 52 abitante a Trieste e si crede rimpatriato.

Colla Teresina nata a Gargiullo con i figli Ernesta e Silvio, abitavano a Trieste Via Paolo Diacono N. 2 II p.

Poli Luigia con il figlio d'anni 5 partiti da Trieste.

Vittorio Dosel con la moglie e figlia

Gregoratti Enrico famiglia da Staranzano (Monfalcone), Berginz Teresina d'anni 25 da Log di Tersozza (Plezzo con una bambina d'anni 2.

Berghinz Giuseppe d'anni 60.

Melihen Maria d'anni 65 con la figlia Anna d'anni 20 da Log di Tesozza (provincia Plezzo)

Battistoni Anna e le figlie Alice e Lucilla.

Korelo Francesca con i figli Luigi, Angela, Enrico, Stefania e Francesco da Quisco.

Laprandi Ernesto e Rodolfo da Monfalcone, partiti da lì circa al 13 IX

Cronaca Provinciale

Interessi provinciali

Completiamo la breve rassegna sugli oggetti posti nell'ordine del giorno per la seduta del consiglio provinciale di lunedì 27 corr.

21. Modificazione all'organico degli impiegati ed al Regolamento per gli uffici della Deputazione provinciale. Fra le altre, ne abbiamo accennata una ieri: la nomina, cioè, di un Segretario direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro. Altre consistono principalmente in ritocchi alla pianta organica ed in aumenti, che la Deputazione (relatore cav. L. Spezzotti) spiega e giustifica. Non è detto nella relazione quale aumento di spesa annuale portino queste modifiche e questi aumenti.

23. Parere sulla proposta di trasformazione del «Pro Asilo di Carità» di Recoaro, istituito a favore di malati poveri delle Provincie Venete e di Mantova. Si tratta di una istituzione che ha una rendita complessiva di l. 1086.19: rendita che sarà consumata in sussidi annui di lire 40 — ciascuno, a malati poveri d'ambo i sessi delle provincie venete e di Mantova, bisognosi di cura delle acque minerali e che non posseggano i mezzi necessari di sostentamento.

L'istituzione aveva iniziato la propria vita nel 1846, col nome di Pio Asilo di Carità; e dava ricovero e trattamento curativo a persone povere delle Provincie Venete che accorrevano a Recoaro per iscopo di cura, per sole austriache lire 1,50 — data la mancanza di mezzi per provvedere a un trattamento gratuito; e andò sempre migliorando le condizioni finanziarie, mercè sussidi di vari Comuni. Poi, condusse un'esistenza assai travagliata, causa la scarsità delle rendite. Nel 1897 la si voleva trasformare in Asilo Infantile, ma giustamente la Giunta provinciale amministrativa della Provincia di Vicenza si oppose e il Ministero dell'Interno le diede ragione, poichè sarebbe stato un completo allontanarsi dalla volontà dei primi fondatori. Con le proposte attuali, sopra riassunte, si resta almeno nei fini della istituzione; ma per attuarla occorrono i pareri dei consigli provinciali e delle Commissioni di beneficenza di tutte le provincie interessate. La nostra Deputazione propone al consiglio di dare parere favorevole, suggerendo però che i sussidi da corrispondersi ai beneficati siano portati a lire 1000 annue e che per la gestione dell'istituto la Congregazione di Carità di Recoaro si valga dei propri impiegati.

24. La Croce Azzurra, costituita in Roma ad iniziativa della Società Romana per la protezione degli animali si rivolse alle amministrazioni delle varie Provincie per ottenerne sussidi. Com'è noto, essa riceve dall'autorità militare i cavalli e muli esausti per ferite o per fatiche della guerra e li cura negli stabilimenti propri e con proprio personale, restituendoli poscia al servizio dell'esercito, oppure cedendoli ai privati, per adoperarli ad uso agricolo in luogo dei buoi che vanno diventando sempre più rari, in ispecie nella nostra Provincia. L'associazione possiede già quattro grandi infermerie, capaci di accogliere mille cavalli; ma sono insufficienti e v'è bisogno d'impiantare qualche altro stabilimento: donde la necessità di raccogliere nuovi fondi. La Deputazione (relatore il deputato E. Cossetti) propone di accordare un sussidio di l. 500 da prelevarsi sul fondo spese impreviste del bilancio 1916.

Seguono tre interrogazioni del consigliere avv. Mario Pettoello, di cui già pubblicammo il testo: sull'opportunità e necessità che i pubblici poteri abbiano ad opporsi al dilagare di pubblicazioni lesive del buon costume; sull'opportunità di studiare, in vista del rincaro dei generi di prima necessità, una coordinazione nella Provincia dei possibili provvedimenti annonari; sull'opportunità che la Provincia di Udine prenda l'iniziativa per la costituzione anche nella Regione Veneta di un Comitato pro mutilati e ciechi.

La Deputazione presenta le tre interrogazioni, e per ognuna soggiunge: «dopochè il consigliere avv. Pettoello avrà svolta la sua interrogazione, la Deputazione esporrà al Consiglio i suoi intendimenti al riguardo.»

28. In seduta segreta si tratterà di accordare la ratifica alla deliberazione 22 novembre ultimo della Deputazione che accordava una gratificazione al diurnista signor Cosani Guido chiamato a prestar servizio militare. Il sussidio, accordato con voti unanimi (schede segrete, 9 votanti, 9 voti favorevoli), è di l. 300 per una volta tanto. Il Cosani presta lodevole servizio nell'amministrazione provinciale da oltre quattro anni in qualità di diurnista, sostituendo un applicato di cancelleria in pianta. Egli è orfano di entrambi i genitori e unico nipote di avo che non ha altri figli; uno si presume morto o quanto meno «assente» negli effetti di legge, poichè, emigrato in America da 18-20 anni non dà notizia di sè, ma non si fecero in tempo le pratiche per la presunzione o dichiarazione di assenza, donde appunto l'obbligo nel signor Guido Cosani di presentarsi come soldato di prima categoria, classe 1896.

29. Altra ratifica chiede la Deputazione, pure in seduta segreta, a deliberazione d'urgenza, con la quale accordava all'usciere Osvaldo Ariano una retribuzione temporanea di l. 50 trimestrali finchè dura la guerra, in causa del rincaro dei generi di prima necessità: e ciò, in seguito a istanza dell'Ariano stesso. Anche questa deliberazione fu presa con voti unanimi dalla Deputazione; e il maggiore compenso andrà a decorrere dal 1.o luglio 1915.

CIVIDALE

Morti gloriosi.

Diamo oggi le sembianze di altri due cividalesi che diedero ad olocausto la loro vita per la Patria.

Il sotto tenente dei bersaglieri Battista Angeli, di Umberto è caduto da prode. Mentre grandinavano più fitte le pallottole nemiche, egli si slanciava con i suoi soldati per nuove conquiste al grido fatidico di: Avanti Savoia! Ma un proiettile nemico gli fermò il grido sulle labbra. Egli cadde mortalmente ferito. Poche ore dopo spirava.

Egli era entusiasta per questa guerra di redenzione; e compì il proprio dovere, sereno sempre ed impavido. Un vero tributo di cordoglio e di ammirazione circonda e circonderà sempre la sua memoria gloriosa. Cividale non dimenticherà mai questo eroico suo figlio, che aveva saputo conquistarsi la stima e l'affetto anche quale cittadino, per le ottime doti di mente e di cuore ond'era adorno.

L'artigliere Aldo Zanutto di Umberto è l'altro valoroso caduto sul campo dell'onore.

Ricordiamo quand'egli partiva, salutato da parenti e amici, entusiasta di poter pugnare per la liberazione dei fratelli, per la grandezza della sua Patria diletta. Era fiero e lieto e lieto di essere chiamato a contribuire anch'egli per il sacro fine pel quale l'Italia chiamava tutti i suoi figli più gagliardi.

Sul Carso, dove più cruenta si svolse

la lotta, restò colpito da una granata in pieno petto. Trasportato in un ospedale a Cormons, pochi giorni dopo si spegneva fra il compianto dei superiori e dei commilitoni.

Alla salma di lui furono rese solenni commoventi onoranze funebri.

Povero Aldo!.. quanto era buono e caro a tutti! e quanto vivo e generale rimpianto suscitò la notizia della sua morte!

Egli, terminato gli studi, passava impiegato alla Banca Popolare Cividalese, iniziando così un avvenire che si preannunziava florido. Ma fu troncato, e anche Aldo Zanutto è passato alla gloria.

Davanti alla tomba di questi due valorosi, c'inchiniamo commossi e inviamo parole di orgoglio ai genitori che seppero educare figli degni della Grande Madre, la Patria.

FAGAGNA

Nuova macelleria. — Finalmente, nell'importante centro nostro fu ripristinata una bellissima macelleria, a merito del sig. Pagnutti Luigi. Le carni sono a prezzo ottimo e di distinta qualità. Era indecoroso che Fagagna, per approvvigionarsi di carne bovina dovesse ricorrere a S. Daniele o a Udine!

Auguri all'intraprendente signor Pagnutti.

COSEANO

Maserlis e le sue scuole. — L'autorità scolastica non deve assolutamente ignorare che il Comune di Coseano ha sostenuto una spesa enorme per la costruzione dei nuovi locali scolastici, i quali erano di estrema necessità.

Ma com'è che la *microscopica* frazione di Maserlis — *come fosse una Copenaghen* — in barba alle leggi ed all'igiene, continua le sue lezioni in una topaia?

Indovinala grillo che ti farò beato!

Però gli uomini d'ingegno e di una certa indipendenza dovrebbero opporsi tanto più perchè non è giusto che il comune sopporti affitti ingiustificati Ci si ascolterà?

Che ne dice il superuomo di quella borgata?

SACILE

In morte del valoroso maggiore Mocenigo.

Questo signor sindaco cav. Zancanaro diresse alla vedova del compianto e valoroso maggiore Mocenigo, la seguente lettera:

Pel tributo di compianto e onore che con essa si rende alla memoria del valoroso ufficiale comunico alla S. V. la seguente lettera del Colonnello Comandante il 33.o Regg. Fanteria, oggi pervenutami:

Con animo angosciato compio il dolorosissimo incarico di comunicare ufficialmente a V. S. che il maggiore Mocenigo cav. Guido di Giuseppe e di Maddalena Busolini, nativo di Udine, è deceduto nel mattino del 10 corrente all'Ospedale Civile di Codesta Città, in seguito a gloriose ferite riportate sul campo dell'onore, mentre coll'esempio e colla parola incuorava i propri soldati e li conduceva all'assalto delle posizioni nemiche.

La gravissima perdita che questo Reggimento risente, può solo essere compensata dalla visione della pagina di gloria che per esso ha scritto uno fra i suoi primi soldati, sacrificando la sua nobile esistenza per la maggior grandezza della Patria.

Prego V. S. di comunicare con le maggiori dovute cautele la dolorosa notizia alla infelice vedova sig. Tortora Anna, manifestandole contemporaneamente, a nome dell'intero Reggimento, l'espressione della più viva e profonda condoglianza, rassicurandola che il nome ed il ricordo del valoroso suo marito estinto rimarrà indelebilmente impresso nel cuore e nell'animo di quanti lo ebbero a conoscere ed apprezzare».

Rinnovo a Lei le mie più vive e sentite condoglianze.

Il Sindaco
V. Zancanaro

Pur noi alla derelitta vedova ed ai bambini e congiunti, nuovamente porgiamo le sincere condoglianze.

GEMONA

Il nuovo ufficiale sanitario. A sostituire il dott. Milani, dimissionario, è stato, dal consiglio comunale destinato il dott. Giuseppe Celotti quale medico del comune ed ufficiale Sanitario. Il dott. Celotti da vario tempo esercita la sua professione in questo comune, prestando la pregiata opera sua con grande amore e disinteresse, sì che ha saputo accaparrarsi la generale stima e simpatia. La scelta fatta dal comune non poteva quindi essere migliore; e se dobbiamo congratularci con l'esimio professionista per l'attestato di fiducia avuto dall'autorità comunale, dobbiamo rallegrarci di avere al servizio pubblico un così ottimo elemento.

RAGOGNA

I due fratelli morti per la Patria. Un caso, non primo certamente, ma comunque degno di nobile ricordo, ha colpito una famiglia di operai onesti e laboriosi. Due fratelli, alpini, Cancino e Tiziano Pascoli, caddero per la grande patria. Onore a Loro, dei quali i compaesani ricorderanno le virtù che li adornavano. Al padre Luigi, le condoglianze nostre... e gli sia di conforto che il sacrificio compiuto dai due valorosi figli sarà segnato eternamente nel libro d'oro degli eroi di Ragogna.

PASIANO DI PORDENONE

Nuovo segretario — Il rag. Rambaldo Zuccaro stimato impiegato del nostro Municipio avendo ottenuto la provvisoria Patente di Segretario comunale è stato nominato vice-segr. di questo comune.

All'egregio rag. Zuccaro le nostre più vive congratulazioni.

PORDENONE

Per i profughi. — Il consigliere di questa sottoprefettura dott. Edoardo Quarelli di Lesegno, con una nobilissima lettera, accompagnante l'offerta di 25 lire, rivolse un appello a questa cittadinanza, e alle popolazioni dei dintorni affinchè vogliano venire in soccorso dei profughi destinati a Cordenons, con doni ed indumenti, specie per i bambini.

Molti risposero all'appello e notiamo intanto le seguenti generose offerte: Conte dott. Edoardo Quarelli di Lesegno lire 25, cavaliere signor Guglielmo Raetz lire 500, sig. Malan 7 casse indumenti; Comitato profughi di Udine idem. Lazzaro Palese 6 maglie, ditta G. Tamai 11 maglie, 7 paia mutande, 24 paia calzetti per bambini, 8 sciarpe; lire 100 famiglia Galvani, 50 Setificio Cordenons, 25 famiglia Marsilio, 25 Augusto Berner e altre 25 Gustavo Scaramelli; lire 220 automobilisti riparto Pordenone.

Speriamo che le offerte e i doni continuino a pervenire numerosi, dati i bisogni di quei profughi.

Il tenente Malan che tanto si interessa di questi disgraziati ha disposto che ad essi nelle feste natalizie vengano distribuiti dei pacchettini di dolci e qualche modesto regalo.

Società agenti. — L'assemblea straordinaria della Società Agenti ha deliberato che ai soci richiamati al servizio della patria durante il prossimo 1916 venga corrisposto per sei mesi un sussidio giornaliero di lire 1.

SPILIMBERGO

Spilimberghese schiacciato dal treno alla Spezia.

Il muratore Annibale Mirolo d'anni 46, fratello dell'impresario Romano, da qualche tempo si trovava a lavorare alla Spezia con altri spilimberghesi, alle dipendenze della ditta costruttrice Dolores.

L'altro giorno mentre si recava al lavoro, attraversando i binari della ferrovia, rimase travolto da un treno, rimanendo gravemente ferito. Fra altro ebbe la gamba destra nettamente troncata.

Informati telegraficamente, partirono per la Spezia la moglie e un nipote, che giunsero in tempo a raccogliere l'estremo anelito del disgraziato.

Il povero Mirolo, lascia oltre la moglie sei figli giovanissimi.

Condoglianze ai congiunti.

SOCCHIEVE

La brutta fine di «Sior Tita». 24. — Questa sera fu rinvenuto cadavere per annegamento il sig. Giovanni Battista Baarzi persona assai nota e stimata e già agente della ditta cav. Dante Linussio di Tolmezzo. Mancava da casa da domenica scorsa e pare che, partito da Socchieve alle ore 21 per recarsi a *Preone*, abbia smarrito la via in modo che inciampando, cadde in non profondo corso d'acqua, miseramente annegandovi.

Condoglianze ai congiunti.

S. DANIELE

La festa di Natale al Convalescenziario.

25. — Nel pomeriggio di ieri si svolse in questo istituto militare la bella cerimonia della distribuzione dei regali ai soldati ricoverati. Vi convennero, oltre alle Dame del Comitato, parecchie autorità militari e civili, fra le quali il deputato, il colonnello comandante il presidio, ecc. La festa ebbe inizio con la benedizione dell'albero impartita da mons. Francesco Grillo, il quale tenne ai soldati un discorso. E parlò poi l'on. Di Caporiacco Ambedue gli oratori dissero parole che toccarono e commossero gli animi dei militari specialmente, che in coro risposero con evviva a S. Daniele. Il Direttore capitano medico dott. Coletti parlò anche, porgendo i ringraziamenti dei festeggiati.

Al Comitato delle signore e signorine il plauso, per aver saputo raccogliere in pochi giorni insieme a una notevole somma, una discreta quantità di indumenti, oltre a svariati generi, dai vini alle sigarette ecc.

Bene riuscita la festa per l'ordinata distribuzione, fatta da vari gruppi delle signore a seconda dei regali. Oggi poi, Natale, vengono distribuiti i dolci.. Vi dovrei fare i nomi delle patronesse e degli intervenuti. Per le prime sia sufficente la riconoscenza dei soldati; pei secondi è superfluo essendo stati limitati gli inviti, data la serietà del luogo ove si svolgeva la festa e che non avrebbe permesso un maggiore agglomeramento.

Treni sospesi

La Divisione Movimento e Traffico delle Ferrovie dello Stato comunica che dal 25 corrente e fino a nuovo avviso sono sospesi, come dall'avviso al pubblico: il treno 175 in partenza da Udine alle 15.5 ed arrivo a Venezia alle 18.15 e il treno n. 172 in partenza da Venezia alle ore 17.15 ed arrivo a Udine alle 20.18.

Lotto Estraz. 24 Dicembre

VENEZIA	12	29	28	69	33
BARI	17	23	62	20	43
FIRENZE	62	36	23	9	16
MILANO	24	36	8	76	55
NAPOLI	13	34	80	32	29
PALERMO	26	2	29	73	32
ROMA	63	19	73	64	23
TORINO	42	84	6	60	68

Chi desidera copie mandi l'importo relativo all'amministrazione.

L'austriaca rabbia selvaggia si sfoga contro paesi indifesi.

Bollettino Ufficiale

Comando Supremo 25 Dicembre 1915 — Bollettino N. 213.

Lungo la fronte del Tirolo e della Carnia, azioni intense delle artiglierie. Quella avversaria riprese il tiro sugli abitati, danneggiandone qualcuno. Contro la borgata di Loppio, nella Valle del Rio Cameras (Adige), il nemico fece anche rotolare grossi massi dalle soprastanti alture a settentrione del paese, senza però riuscire a produrre danni.

La nostra artiglieria controbattè quella avversaria e disperse in parecchie località truppe e salmerie nemiche in marcia.

Lungo la fronte dell'Isonzo, nessun avvenimento meritevole di particolare rilievo.

Generale CADORNA.

La guerra degli alleati

Sulla fronte occidentale

L'azione principale si svolse, negli ultimi giorni, tra francesi e tedeschi, nei Vosgi, intorno all'Hartmannsweillerkopf: i tedeschi, dopo un violento bombardamento, pronunciarono un attacco su tutta la fronte delle posizioni conquistate dai francesi fra la cima e le vicinanze di Vativiller; ma (dice il comunicato francese) furono ovunque respinti. Secondo il comunicato germanico, invece, sarebbero stati respinti i francesi, e costretti ad abbandonare le fatte conquiste. — Pare, ad ogni modo, che i tedeschi vogliono tentare qualche grossa azione nell'Alsazia, l'unica regione dove la guerra si combatte in territorio appartenente all'Impero germanico.

Negli altri settori della fronte occidentale, sono ricordate soltanto azioni di artiglieria o di mina.

Sulla fronte nord-orientale.

Il comunicato russo narra di un'azione riuscita dell'artiglieria contro i tedeschi ad est di Pourkarr nel settore di Riga; di grosse bombe lanciate dai tedeschi traverso il fiume a sud di Friedrichstadt; di altre riuscite azioni dell'artiglieria russa in parecchie località contro i tedeschi che lavoravano alla costruzione di fortificazione; di aumentata intensità nel lancio di bombe e granate nel settore di Dwinsk presso Illukst.. Nessun fatto saliente, però, il comunicato rileva.

Il comunicato austriaco si limita a dire che i tentativi di attacco russi contro alcune parti dalla fronte verso la Bessarabia furono respinti.

Nella penisola balcanica

«Situazione non modificata» dice il comunicato ufficiale francese. Durante giovedì e venerdì, continuarono attivamente i lavori per fortificare i dintorni di Salonicco. Nè bulgari nè tedeschi fecero, fino a venerdì, tentativi di passare la frontiera greca. La posizione della Grecia, del resto, è sempre assai critica, presa com'è tra due fuochi.

Un prezioso quadro rubato

PARIGI, 25. Il «New Iork Herald» riceve da Newiork che l'affresco «La Paix» del pittore Bernard inviato dal governo Francese per essere esposto alla «Relief Exhibition» è scomparso dalla calata della Compagnie Transatlantique. Il quadro che credesi rubato, era assicurato per 20 mila sterline (oltre mezzo milione). (Stef)

Cronaca Cittadina

Pro Corredo del Soldato

Le scuole elementari delle frazioni del Comune hanno voluto veramente distinguersi nell'apprestare oggetti di lana per i nostri valorosi soldati al fronte, ed hanno inviato in parecchie riprese un magnifico corredo d'indumenti, frutto del lavoro autunnale delle brave alunne, guidate premurosamente dalle distinte loro insegnanti che seppero anche raccogliere fra la popolazione i mezzi occorrenti.

La lettera, che qui riportiamo, del Direttore generale delle scuole, l'egregio cav. Pizzio, è il miglior elogio per le piccole lavoratrici e per le signore maestre: a tutte, la *Pro Corredo del Soldato*, esprime la sua ammirazione ed il suo grato animo; al cav. Pizzio una parola di sincero encomio ed i sensi della più viva riconoscenza.

Udine 18 dicembre 1915.

All'Ill.mo sig. co. dott. cav. Enrico de Brandis, Presidente della Commissione «pro corredo del soldato»

UDINE.

Saranno oggi consegnati alla S. V. Ill.ma gli ultimi lavori di maglia allestiti da alunne delle scuole comunali e da volonterose donne del suburbio, coadiuvate da alcune signore cortesi, per i nostri eroici soldati che, esposti alle torturanti asprezze della stagione inclemente, combattono e soffrono per difendere i sacri diritti della Patria.

La lana adoperata nella preparazione degli indumenti (186 paia di calze, 88 paia di gambali, 9 paia di polsi e 18 sciarpe) fu acquistata con denari raccolti nelle stesse frazioni del Comune da parecchi dei nostri insegnanti, che ivi esercitano il magistero e che hanno saputo anche in questa occasione dimostrare come l'ufficio educativo non si esplichi con freddi procedimenti e fra le pareti della scuola soltanto, ma tutto debba penetrare e pervadere, col fervore dei sentimenti più gentili e più nobili, l'anima generosa del popolo.

I nomi del maestro e delle signorine che si prestarono a quest'opera commendevole furono già resi noti alla S. V. Ill.ma; li ripeto qui sotto, ad ogni modo, perchè ne resti il ricordo a codesto benemerito Comitato.

Il numero degli oblatori (843) più ancora che l'entità della somma in pochissimi giorni raccolta (lire 560,79) dice l'effusione cordiale dell'offerta, che non era per molti nè la sola nè la prima.

Così per la salvezza dei fratelli combattenti per la gloria e la fortuna d'Italia s'adempiano i voti e di chi diede e di chi attese al tenue ma santo lavoro, con trepido affetto e con devota pietà.

Le sarò grato, Ill.mo sig. Presidente, se per formali ragioni di regolarità, che non debbono essere trascurate, Ella vorrà darmi atto dell'avvenuta consegna.

Coi sensi della maggiore deferenza, mi professo

alla S. V. devotissimo
L. Pizzio.

Commissione per il reparto di Paderno: Eller Amelia, Feruglio Gemma, Feruglio Irma, Omet G. Cesare; di Cussignacco: Brida Elisa; di S. Gottardo: Locatelli Beatrice, Perlotti Clementina; di S. Osvaldo: Eller Armanda, Monaj Cornelia; del Cormor: Monaj Cornelia, Toso Elisabetta; di Beivars: Godia: Della Vedova Anna; di Laipacco: Landi Maria Della Vedova Emilia; dei Rizzi: Pitutti Maria, Lazzaro Ines; di Baldasseria: Vendramin Marcella.

I friulani valorosi

Una dispensa straordinaria del bollettino militare reca fra le altre ricompense:

Medaglia d'argento al valor militare a Costella Felice, di Sacile, soldato alpino: per due volte si offrì volontario per ardite operazioni di pattuglie e, sempre primo, sorprendeva due volte il nemico. Arrivato dopo difficili passi per la seconda volta su di una punta dominante incitava i compagni a seguirlo. Ferito mortalmente e conscio della gravità della sua ferita non cessava ancora di animare i vicini e di inneggiare alla grandezza della Patria.

Trasportato al posto di medicazione sapeva ancora suscitare l'ammirazione del medico con frasi di abnegazione finchè spirava.

Monte Cristallo 15 settembre 1915.

«L'Informatore». — Il primo numero di questo periodico quindicinale è una bella affermazione di quel che sarà: un foglio utile, diremo quasi indispensabile per ogni azienda industriale e commerciale. La serietà degli intenti è palesata anche dalla sobrietà del programma: nessuna promessa, un semplice annuncio di quel che sarà il foglio; e cioè una raccolta di notizie utili che il commerciante e l'industriale vi troveranno regolarmente pubblicate nelle rubriche: Atti della Camera di Commercio, Assemble di banche e Società, le nostre industrie, provvedimenti d'eccezione, giurisprudenza commerciale, movimenti delle ditte, fallimenti e loro procedere, bollettino mensile dei protesti cambiari, aste ed appalti, borse, mercati.

Ricordiamo che si può associarsi cumulativamente a «La Patria del Friuli» ed a «L'informatore» con sole L. 16.40.

Alla memoria di un generoso. — Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui della Dante Alighieri il nome del compianto rag. Guido Bisutti Volontario, allievo ufficiale, deceduto in seguito a malattia contratta in trincea.

Lo elenco: Morpurgo on. bar. grand'uff. Elio L. 10, Fracassetti comm. prof. Libero 5, Calligaris cav. Alberto 5, Scoccimarro rag. Maurizio 2, Sponghia Aldo 5, Ugo Zilli e famiglia 3, Spezzotti cav. rag. Luigi 5, Triches Edoardo 5, Leoncini Italico e figli 3, Novacco cav. prof. Giovanni 4, Burghart cav. Rodolfo 5, sottotenente rag. Elio Miotti 5. Totale L. 57.

Le nuove disposizioni sulle affissioni e pubblicità. — Il sindaco di Udine invita tutte le ditte interessate, ad informarsi alle nuove disposizioni già pubblicate e relative alla modificazione della legge sulle tasse di bollo per quanto concerne le affissioni e pubblicità.

Tali disposizione entreranno in vigore il 1.o gennaio 1916 anche per gli avvisi e tabelle che si trovassero a quella data già esposte al pubblico.

Saluti dal fronte

Il soldato Mazzonetto Luigi dalla zona di guerra ove trovasi accampato invia i più fervidi auguri ai suoi cari di famiglia, alla sorella Amelia, ai parenti ed amici per il Natale e capo d'anno.

Natale di guerra.

Padre Gemelli prega.

Davanti all'altare improvvisato, la sua alta figura di sacerdote si stacca, sullo sfondo policromo e brillante dell'albero tradizionale. Le sue mani alzate implorano la benedizione del cielo sopra i soldati genuflessi.

Nel vasto salone — ieri deserto, melanconico nella nudità delle sue bianche pareti di si sono recati in folla i soldati degenti, gli infermieri, le suore: Vi sono anche ufficiali, anche il colonnello, vi sono anche i bambini dell'oratorio delle Grazie.

Padre Gemelli prega dinanzi a un altare da campagna proprio dinanzi nell'albero tradizionale: un abete i cui rami verdi son adorni da gingilli, da lampadine di luce di varia tinta, sì che tutto appare come circonfuso da un unico bagliore...

— Buon Natale, figlioli — aveva detto la suora quando nel tardo schiudersi dell'alba fredda piovosa, melanconica, aveva portato il caffè in ogni sala.

— Buon Natale sorella — avevano risposto in coro i malati ed i convalescenti:

— Ricordatevi figlioli, che alle 8 c'è la messa; andate tutti a pregare per la mamma vostra, per i vostri bambini!...

E alle 8, la sala trasformata in tempio era zeppa di soldati, raccolti silenziosamente dinanzi all'altare.

. . .

Padre Gemelli prega.

La sua voce robusta modulata alla pietà dell'ufficio che compie s'effonde nel cuore commosso di tutti. Un'onda d'affetto fatta di ricordi e di desideri pervade ogni cuore.

E' forse cullata quest'onda dal suono or flebile e mesto, or sonoro e maestoso dell'armonium?...

La fronte sorretta dalla mano stanca, gli occhi fissi nelle luci che stelleggiano l'albero caro, il soldato vola col pensiero al focolare domestico; accanto al rustico alare ove crepita e si consuma senza fiamme il ceppo... E rivede i natali passati: quanta pace, quanta giocondità... e vede il natale di quest'anno: donne che piangono: la mamma, le sorelle, la moglie che piangono per lui, sapendolo malato, lontano; e bimbi che pregano: i figliuoletti, che pregano per lui, pel suo ritorno... E fervida esce dalle sue labbra la preghiera, accompagnando l'orazione di padre Gemelli.

. . .

— La festività d'oggi — dice il sacerdote — richiama al nostro cuore un'altra giornata, e risveglia in noi ricordi ed affetti dolci, sublimi: affetti che costituiscono il presidio più bello della nostra esistenza. «Io mi richiamo, e richiamo voi ad altri giorni, in cui vi sentivate del tutto legati alla vostra famiglia.

Ricordateli quei giorni. Una santa figura io vedo dinanzi ai vostri occhi disegnarsi; una santa figura di madre: la ricordate lontano lontano, accanto al focolare che sente la casa vuota; vuota perchè mancate voi; perchè il vostro cuore non è là accanto al suo... Ed ella che non seppe mai cosa fossero cose grandi, ella che non vide nulla mai all'infuori della pace domestica, sogna oggi invece fucili, cannoni e trincee; e forse sente nel sogno una fucilata strapparle il cuore, la fucilata che ha colpito voi, la fucilata che vi può colpire.

E forse ieri ha avuto la santa donna, una vostra lettera; e forse ieri ha pianto gridando: perchè non sono io là a curarlo, a guarirlo coi miei baci, con le mie lacrime?..

La festività d'oggi, col pensiero alla mamma, richiama anche il pensiero alla prima donna, alla più bella, alla madre che ci diede il Salvatore... Vi ricordate quando piccini agitavate le manine davanti il presepio e la mamma vostra vi suggeriva incomprensibili parole d'invocazione, di preghiera?..

Ricordate, ricordate, soldati, questi affetti; essi costituiscono il presidio più salutare delle vostre anime.

Voi oggi siete soldati, stretti tutti sotto un'unica disciplina, soldati che conoscete e seguite la via del dovere. Ma voi siete ben più; voi siete soldati malati, che nell'urto formidabile degli eserciti avete sofferto. Voi portate sul volto i segni del più santo onore; l'impronta che vi rimane nell'anima è quella che vi dice come abbiate tutto intero assolto il vostro dovere.

Tutta la Patria sente la gratitudine per voi; mille madri d'Italia si sono unite per chiedere a Dio la vostra benedizione, per rimeritarvi di esservi immolati per la grandezza della patria.

Oggi, giorno di Natale, gloria a Dio in cielo; pace agli uomini in terra. Oh! soldati! è a vostro prezzo che la pace si conquisterà, la pace vittoriosa, la pace di giustizia; è a vostro prezzo che i destini della Patria si compiranno; voi combattete l'ultima sua santa guerra di redenzione!

Ricordatevi il giorno in cui partiste. La mamma vostra appoggiò il canuto capo sul vostro petto, e la sua mano lasciò scivolare nella tasca vostra una medaglia benedetta, bagnata dalle sue lacrime.

Ricordatevi e pregate; la preghiera non è una debolezza; prega il soldato forte giacchè affida nelle mani di Dio il destino della sua Patria ed il suo.

Ed io bevendo nel calice sacro, stilla a stilla, unirò le vostre lacrime a quelle di Cristo, il sangue suo al vostro, per innalzare a Dio una preghiera per il Re pacifico, per la pace Ritornerà il tricolore a sventolare segnacolo di pace feconda e di benessere e prosperità

Preghiamo, soldati: Iddio su voi conceda la sua benedizione: benedica il vostro lavoro; benedica il Re buono, benedica gli ufficiali che ci guidano alla vittoria; benedica tutta la nazione. La pace sarà il natale di tutta la nazione rinnovellata ai destini di civiltà, che venti secoli di storia le hanno preparati.

. . .

Così parlò padre Gemelli

Con voce melodiosa i bambini dell'oratorio delle Grazie intuonano «O Ave Maria» accompagnati dall'armonium con maestria suonato dal cappellano militare don Palla.

I malati ritornano alle loro sale profondamente commossi.

Trattenimenti

Nel pomeriggio, la festa è allegra chiassosa, commovente...

Alle 3, quando la sala si apre, i soldati non costretti a letto entrano a frotte nel salone con quella gioia rumorosa e ridanciana che è propria delle anime buone e semplici. E gli addobbi del vasto salone rispondono alla gaiezza degli animi. Striscie verdi bianche e rosse girano intorno alle pareti; corone di verdi rami che intersecano graziosamente; ghirlande di fiori intorno ai ritratti delle L. L. M. M. intorno allo stemma d'Italia...

Tre o quattro lampade piovono dal soffitto una luce abbagliante, che si rintrange nel candido schermo posto in fondo per le proiezioni cinematografiche.

Dietro gli ammalati prendono posto le pie suore. Quindi le autorità, i medici, le instancabili pietose signorine che in questa festa portarono, dopo l'opera loro amorosa ed instancabile, un sorriso di conforto e di gioia.

Ho notato tra le rappresentanze militari: il tenente generale Petitti di Roreto, il colonnello Tagliaferri anche in rappresentanza del Comando Supremo, le rappresentanze delle missioni francese ed inglese; numerosi ufficiali di stato maggiore, e tutti gli ufficiale medici dell'ospedale. Nè mancava la rappresentanza ecclesiastica: S. E. l'Arcivescovo volle presenziare alla commovente festicciuola. Accanto lui si trovava il parroco delle Grazie mons. cav. dell'Oste. Tra le autorità civili, l'illustre venerando senatore di Prampero che tra i soldati stette lungo tempo; il prefetto comm. Luzzatto e la gentile sua signora Bona Wellischott i quali vollero pure visitare l'ospedale interrogando i feriti ed apprendendo dalla loro voce come il Pio luogo sia da doversi portare ad esempio tra tutti così per le regole d'igiene scrupolosamente osservate, come per il conforto che ai malato recano le cure affettuosamente paterne dei sanitari tutti.

Ho notato il sindaco comm. Pecile, per il comitato pro albero di Natale, il signor Makenzie che accompagnava la sua signora; padre Gemelli; e tra le signore: signora Pirozzi, signora e signorine Tellini, signora e signorine de Cillia, la co. Dal Torso Concina, la co. Gloppiero; ed altre ancora ne dovrei nominare..

E noto il capitano medico cav. dott. Cavarzerani, il dott. Ferrario il dott. Foresi tenenti medici che vanno da un punto all'altro per dar gli ultimi ordini, per disporre prevedere preparare... Essi pur in mezzo alle cure non sempre facili del medico, hanno voluto occuparsi, personalmente di questa cara festa. E non solo hanno studiato, disposto, ordinato anche i più minuti particolari d'essa, ma con la maggior solerzia, e con la migliore volontà, essi stessi si sono fatti esecutori materiali, non dimenticando neppur di dare un ultimo ritocco alla sala addobbata.

La festa s'inizia alle 3. Il dott. Ferrario spegne la luce; il signor Antonini fa scattare la macchina del cinematografo che proietta sullo schermo bianco le seguenti frasi;

Natale 1915,

Sia questa festa
per voi soldati
il memore saluto
della Patria che aspetta

Tutti s'alzano; suona la marcia reale. Quando le ultime note con sentimenti d'arte tratte dal violino dal prof. Nardelli e dall'armonium dal cappellano don Palla, s'affievoliscono scoppia, lungo, infrenabile, caloroso un applauso generale.

Seguono proiezioni cinematografiche diligentemente eseguite dal sig. Antonini.

Lo schermo bianco, s'agita; le figure si fan vive, si muovono, sembrano parlare: ecco gli orfanelli dei soldati in Francia; il pellegrinaggio dei romani all'altare della Patria nel dì dei morti; e le onoranze rese alla salma gloriosa d'un pescatore che salvò alcuni passeggeri, col sacrificio sublime della sua vita...

Esclamazioni di stupore, grida represse di gioia o di dolore, sorgono qua e là: nell'oscurità, si sente una folla che vive, intensamente e che partecipa alla vita vissuta sullo schermo.

. . .

Terminato lo spettacolo cinematografico, la schermo bianco, sparisce e un oh! di meraviglia scoppia dovunque.

Che cosa brilla laggiù, in mille riflessi?... L'albero... l'albero di Natale che la pietà delle madri udinesi, l'generosità santa delle dame, delle suore dei medici hanno eretto, onde stra

pare un sorriso di gioia dalle labbra meste dei soldati ammalati...

Commovente. Vorrei poter descrivere le manifestazioni di sorpresa deliziosa, di gioia che vidi sui volti emaciati, emunti di tanti giovani!

La dolce sorpresa degli ammalati accresciuta quando le gentili signore, girando tra essi, recano ad ognuno paste, dolci, marsala ed in ultimo anche il gelato.

A canto all'albero di Natale, il cav. Osvaldo [illegible] comincia la distribuzione dei doni. Ogni soldato ha avuto un biglietto col numero corrispondente al pacco. L'ottimo chirurgo chiama il numero di ogni pacco; il soldato possessore del biglietto si alza in piedi; una signorina gli reca il dono. E non si tratta di coserelle qualunque: ho veduto non pochi orologi d'argento, portamonete contenenti 100 lire; servizi da toilette semplici ma robusti, fazzoletti, dolci... a tutti indistintamente un paio di calzini in lana.

Anche coloro che non poterono assistere a questa commovente festicciola si ebbero il loro dono: furono le signore e i medici a portarlo al letto dove giacevano; e col dono, la parola gentile e il conforto d'una carezza fraterna.

. .

Prima che la commovente festicciola avesse termine, Padre Gemelli rivolge ancora una volta la parola ai soldati che l'ascoltano commossi.

Ecco un pallido riassunto del discorso:

— Si è detto più e più volte recentemente — egli cominciò — che in questo dilagarsi di odi, in questo cozzare violento di forze umane, distrutte e calpestate, ne siano uscite l'amore, la civiltà, l'umanità.

E' vero, questo, se noi guardiamo alle altre nazioni, ma se noi guardiamo il paese nostro, possiamo ben compiacerci rilevare che la guerra, anzichè spiegare le qualità morali, le ha fatte rinascere, facendo comprendere come nel cuore italiano alberghino i sentimenti più nobili.

La guerra è stata per noi una rivelazione; ha rivelato a noi molte doti disconosciuteci. Una prova assai semplice, l'avete quasi veduta, in questa sala, amici miei, ove tante signore vi hanno recato, col loro il sorriso della madre vostra. Avete veduto in questa sala affollarsi uomini illustri, rappresentanti ogni ceto, ogni classe della nazione.

E in essi — badate, amici miei — vi era un solo desiderio quello di vedere le vostre labbra sorridere, di veder cancellata dalla mente vostra l'orrida visione di guerra. Essi tutti hanno guardato in voi soldati il malato che porta sul volto le traccie del sacrificio compiuto; voi che col vostro sacrifizio avete formato il cemento buono onde si edificherà il nuovo edificio d'una Italia più grande, più forte. E sono qui venuti per vedervi sorridere, per farvi dimenticare le preoccupazioni dolorose della lasciata trincea; solo per questo solo con questa preoccupazione, sono venuti.

E io vedevo i volti vostri commossi davanti l'eterno femminino, davanti alle signore della quali i vostri occhi vedevano la mamma.

Voi sentivate la mancanza della famiglia; e la famiglia vi è riapparsa qui, per mezzo di queste donne pietose.

Noi dobbiamo uscire da questa casa col cuore più forte, più risoluto a ogni nuovo sacrificio che la Patria ci domandi.

Non saremo degni dei venti secoli di storia gloriosa che vi hanno preceduto, se non uscirete con rinnovato proposito di fortemente vincere nuove lacrime, di fortemente affrontare nuovi dolori.

Guai a colui che non sente l'amore verso la grande madre comune; guai a colui che tradisce la grande causa, mancando al suo posto!. la storia lo segnerà al disprezzo di tutti. Voi, voi però avete saputo comprendere il vostro dovere, avete saputo alzarvi ben alto.

Così l'Italia chiude oggi la bellezza della sua epopea, noi, amici, siam quelli che rispondiamo all'appello dei nostri vecchi, siam quelli che chiudiamo quel ciclo di gloria che fu da essi incominciato.

Ma per chiuderla, dovete promettere di dar tutto per la patria: promettete oggi, amici, oggi ch'è festa del Natale, oggi in cui il vostro cuore più che in altro giorno è unito alla famiglia.

Quando una nazione ha di siffatti uomini ha con sè la vittoria.

Alto teniamo, amici, il tricolore nelle nostre mani; alto agitiamolo con le nostre mani, per mostrare al mondo ch'esso ha [illegible] di una storia gloriosa del nostro popolo; che la nostra Italia è chiamata a sempre più alti destini!

. .

Alto, vibrante, prolungato scoppia l'applauso; la sala è in lungo percossa dall'entusiasmo di tanti giovani cuori.

Poi i soldati, commossi, sfollano lentamente, portando così il dono, il ricordo d'una indimenticabile ora vissuta, e nel cuore la dolcezza e la fragranza della cara festa famigliare.

G. D. B.

Alle vedette del Castello.

La distribuzione dei pacchi coi doni natalizi ai militari di vedetta al Castello e in altri punti del Comune, si è effettuata ieri mattina. La bella e patriottica iniziativa degli impiegati municipali, che così largo consenso trovò nella cittadinanza, si svolse improntata alla più squisita gentilezza ed i bravi soldati, cui il pensiero della cittadinanza si rivolge colla più viva riconoscenza, espressero cordialmente il loro piacere per l'atto affettuoso.

Alle nove e mezzo cominciò la distribuzione dei pacchi che si compì col massimo ordine essendo tutto stato egregiamente organizzato. Ogni pacco offerto ai soldati conteneva, una bottiglia di vino, un panettone, una decina di pezzi di torrone, frutta secche, aranci, mandarini, mele, cioccolato, cibi, indumenti, cento cartoline, sigari, sigarette e un dono speciale, come pipe, portasigari, ed altri oggetti.

Esternamente ad ogni pacco, benissimo confezionato, era posto un bel fazzoletto tricolore di seta collo stemma reale e colla scritta: «Udine, Natale 1915». Oltre a ciò ad ogni tre militari era consegnato un fiasco di vino.

Alla distribuzione prestarono con zelo e cortesia l'opera loro il dott. Virginio Doretti, il sig. Moro geom. Enrico, il sig. Arturo Valzacchi, che tanto si prestò nella raccolta delle offerte, il sig. Conti, il sig. Sarti il signor Nardini e il rag. Terenzani e molti altri impiegati municipali che volonterosi avevano cooperato alla confezione dei pacchi e alla buona riuscita dell'iniziativa.

I militari si presentavano a tre a tre e ognuno di essi estraeva anche un numero per concorrere a cinque premi consistenti in un bellissimo orologio d'argento a braccialetto, in un biglietto da cinque lire ed altri oggetti.

Terminata la distribuzione che, stante il tempo piovoso si effettuò nell'atrio degli uffici demografici, i soldati si riunirono a lieto convegno nella loro sede ove manifestarono il loro pieno gradimento inneggiando a Udine.

Quindi il dott. Doretti e il geometra sig. Moro, dopo aver consegnato anche ai due sottotenenti il loro pacco e disposto che anche alle vedette delle altre località venisse consegnato il dono natalizio, si recarono all'abitazione del capitano Morandi, comandante delle vedette, il quale era a letto indisposto. Il distinto ufficiale rimase veramente commosso per l'atto gentile e ringraziò con effusione; oltre il pacco ed una torta ricordante il servizio di vedetta sulla specola, gli fu offerta la grande ed artistica medaglia d'argento dorato che fu coniata in occasione dei lavori di restauro al Castello, accompagnata dall'opuscolo illustrativo rilegato in «peluche» verde.

Essendo rimasti, dopo la completa distribuzione, parecchi pacchi, nonchè panettoni ed altri generi, furono inviati all'ospedale civile perchè fossero distribuiti a soldati feriti.

Ieri stesso ci è pervenuta la seguente lettera:

Ill.mo sig. Direttore della «Patria del Friuli»,

Approfittiamo della di Lei nota cortesia affinchè, a mezzo del suo pregiatissimo giornale, voglia esprimere il nostro contento affettuoso per il gentile regalo natalizio, ricevuto per iniziativa degli impiegati municipali, dalla patriottica cittadinanza udinese. Nell'esternare i nostri più sinceri sentimenti di viva gratitudine, assicuriamo che sempre più intensamente ci ispireremo agli alti ideali di dovere resoci anzichè grave, gradito, dall'affetto che nutriamo per Udine gentile e patriottica che con nobili sentimenti ci assiste.

Ringraziando anche a nome dei nostri compagni degli altri posti di vedetta.

Dev.mi

I militari della vedetta del Castello.

Fra i profughi e i rimpatriati

Nei locali del Patronato femminile di Via Ronchi, tramutati da qualche mese in uno dei Ricoveri che accolgono i profughi dalle terre che l'austriaca rabbia non solo ci contende ma tenta anche distruggere, S. E. l'Arcivescovo Rossi celebrò ieri una messa per i profughi stessi.

Circa 450 vi assistevano, tra grandi e piccini. Un altare da campo era all'uopo stato eretto nel salone principale. V'intervenne una rappresentanza della Delegazione Assistenza Profughi e parecchie delle nostre generose signore, che presero veramente a cuore la condizione di tanta povera gente dispersa dalle loro case dai loro focolari.

Al Vangelo Sua Eccellenza rivolge ai profughi con forma piana e convincente elevate parole improntate alla fede e alla carità cristiana ed ai sentimenti di amore al prossimo ed alla Patria nostra l'Italia: parole ascoltate con profonda commozione.

Alle ore 14 alla Cucina Popolare intervennero i profughi i quali ebbero un trattamento speciale. E qui troviamo di ricordare l'ottimo servizio di cibarie e di personale prestato dalla direzione delle Cucine.

Alle ore 16 promossa da un'eletta schiera di signore, signorine e signori di cui lo spazio non ci concede pubblicare i nomi, si ebbe nello stesso salone del R. Ricreatorio l'apertura della Beneficenza con i doni destinati ai profughi.

Fra i presenti notammo un'eletta rappresentanza del sesso gentile, generoso organizzatore nonchè i rappresentanti della Delegazione assistenza profughi.

Alcune bimbe di profughi, graziosisse nelle loro bianche vesti, declamarono alcune strofe dettate per l'occasione. Furono istruite dalle ottime suore che da sette mesi prestano con tanto disinteressato amore l'opera propria nei quattro Ricoveri di profughi che furono istituiti nella nostra Città.

Un' incaricato della Delegazione rivolse la parola e l'augurio ai profughi, portando il saluto del primo magistrato cittadino, il Sindaco; ricordò la Autorità Prefettizia che da sette mesi presiede all'assistenza dei Profughi e che si è resa tanto benemerita in questo ufficio di carità fraterna.

Accennò con gratitudine al personale intervento di S. E. l'Arcivescovo, e ricordò sopratutto le generose signore e signorine che non da oggi prestano l'opera propria materiale e finanziaria in pro dei profughi. Volle poi additare al numeroso uditorio, le signore Suore con a capo la superiora Suor Agostina Cima del Patronato Femminile di Via Ronchi, per l'abnegazione con la quale adempirono al mandato assuntosi, non certamente lieve. Ebbe parole di lode anche per i medici che prestano l'opera propria giornalmente nei Ricoveri. E ricordò infine anche l'apostolato sincero di assistenza che da mesi e mesi presta ai profughi e rimpatriati il sig. Riccardo Fortunati.

La benefica pesca si chiuse alle ore 20.30.

E quei poveri profughi si ritirarono almeno una sera felici, durante il lungo periodo trascorso nel forzato loro trasferimento di dimora.

Fra i degni d'encomio nell'assistenza dei profughi, sentiamo di dover ricordare l'esimio dott. Quargnali, che presiede a tutti i servizi, nonchè il personale d'ufficio, sempre zelante e infaticabile.

T. Dall' Oriente

. .

Anche nei vari Ospedali e ospedaletti della città e dintorni per una dei vari comitati. Il Natale fu dai feriti e ammalati festeggiato con distribuzione di doni, di dolci, e con altri trattenimenti, così che tutti i nostri cari soldati ebbero il conforto di non vedersi trascurati nel giorno più sacro agli affetti famigliari.

Il Natale triste

Tre suicidi in un giorno.

Si suicida a 24 anni!

Un giovane sul fiorir della esistenza e due vecchi già col piede nella tomba furono violenti contro sè stessi.

Bonaventura Morello di anni 24 da Paese in provincia di Treviso, sottotenente, aveva veduto la morte vicina sul campo di battaglia, nelle trincee, dove rimase ferito; solo da poco tempo era stato dimesso dall'Ospedale, ove lo avevano trasportato e curato. Ma se il corpo era quasi guarito, non così lo spirito, sebbene nessuno potesse prevedere che il turbamento avrebbe condotto a una tragedia.

Il valoroso giovane aveva passato la licenza in famiglia; e ora doveva tornare al fronte; era giunto a Udine l'altro giorno e aveva trovato alloggio presso il signor Bellinost, in una casa del viale Stazione, al numero 31.

Venerdì sera egli si ritirò nella sua camera malato di febbre piuttosto elevata. Aveva dato l'ordine che lo svegliassero alle 6.30, ed a quell'ora bussarono alla sua porta: ma nessuno rispose. Ribussarono chiamarono: ma sempre invano. Allora entrarono. Il misero giovane era cadavere! Nel corso della notte, con un temperino, si era tagliato ai polsi. Morì svenato. Fu trovato tutto intriso di sangue aggrumato, nel proprio letto, sul quale si era steso semivestito: si era levata soltanto la giacca e il berretto. Compiuto l'atto disperato, aveva avuto la forza di alzare il braccio a spegnere la luce.

Il medico di servizio alla stazione, chiamato iermattina non appena fatta la triste scoperta, constatò che la morte era avvenuta circa sette-otto ore prima.

Alla memoria del povero giovane che in un momento di eccitazione dolorosa e incosciente fece spreco della vita, mandiamo un accorato saluto.

Due coniugi settuagenari domandano al carbone la morte.

I due vecchi che cercarono nella morte la fine delle loro tribolazioni, sono i coniugi: Angelo Gasparini fu Antonio d'anni 72 e sua moglie Domenica di anni 74. Sono due profughi. Avevano preso dimora in casa di certo Pangoni, a Godia, in via Ligurina n. 23.

Chiusisi nella propria camera, otturatene le fessure e anche la toppa della porta, accesero un braciere e aspettarono...

Quando i casigliani si accorsero ed entrarono nella camera, la donna era già morta; il marito, moribondo. Per cura dei carabinieri, accorsi non appena chiamati, il Gasparini fu trasportato all'Ospedale Civile, sempre in istato gravissimo, tanto che il medico si riservò la prognosi.

Due incendi

Giornata campale fu quella d'ieri per i nostri bravi pompieri.

Verso le 13 furono avvertiti che un incendio considerevole era scoppiato nei casali di Baldasseria.

Partì tosto colla pompa da campagna una squadra mista di pompieri e militari agli ordini del comandante sig. Galasso e di un sottotenente.

Il fuoco era scoppiato nella casa dei fratelli Mattiussi e in breve assunse allarmanti proporzioni e fu necessario l'invio di una seconda pompa.

L'incendio si propagò alla vicina casa di Giuseppe Franzolini ed alle adiacenze.

Erasi prontamente recato sul luogo anche l'ispettore dei pompieri ing. Cantoni; dopo circa 4 ore di assiduo lavoro diretto dall'ingegnere ispettore e dal comandante, l'incendio fu domato e i due proprietari dei fabbricati e attrezzi rurali distrutti ebbero un danno complessivo di circa cinque mila lire.

— Un secondo incendio scoppiò questa notte a Orsano, frazione del Comune di Remanzacco.

Il fuoco si era sviluppato nel battifero Cainero e anche quivi, accorse una squadra di militari e pompieri che colla pompa da campagna, dovette, in prossimità del paese, prendere la via dei campi perchè la strada postale era allagata.

Con assiduo lavoro i pompieri e i soldati riuscirono a domare l'incendio e stamane all'alba rientrarono al deposito. Il danno è di quattro o cinque mila lire per fabbricato, foraggi e attrezzi rurali distrutti dal fuoco.

Domenico Del Bianco gerente responsabile